



*Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*  
*Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma*  
*Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 www.exalliefma.org*

Nucleo 28°

### **Discernere: ci vuole pazienza**

Gabriela Patiño\*

Consideriamo in questo nucleo l'esperienza di discernimento vocazionale vissuta da Don Rinaldi. Don Bosco lo ha accompagnato con paterna e paziente sollecitudine fino a renderlo capace di una scelta libera e responsabile.

“La parola che più mi fece bene, fu quando gli dissi che temevo qualche giorno di farne una delle mie, fuggendo. Ed egli mi rispose: -Io verrei a prenderti-”. Questa immediata e affettuosa risposta da parte di don Paolo Albera, direttore della casa salesiana di Genova Sampierdarena, al ventunenne Filippo Rinaldi, che era lì in collegio a discernere la sua vocazione, racchiude una vera strategia (la stessa già usata da Don Bosco) in una situazione spirituale che si potrebbe definire “ un non sentirsi chiamato, da una parte ,e un continuare a essere chiamato, dall'altra”. Una situazione di incertezza e di rifiuto ad accettare la propria vocazione.

Nato a Lu Monferrato (Alessandria) il 28 maggio 1856, ottavo di nove figli, Filippo conobbe Don Bosco per la prima volta all'età di cinque anni, durante una delle tante passeggiate che il santo sacerdote faceva con i suoi giovani. Il suo temperamento giovanile non era quello che ci si potrebbe propriamente aspettare da un santo, ma Don Bosco seppe scorgere anche in lui una buona stoffa di sacerdote e di educatore. A dieci anni inizia a frequentare la casa salesiana di Mirabello per intraprendere gli studi. Incontra Don Bosco due volte e lo sente subito suo amico. In seguito ad un maltrattamento, se ne torna in famiglia, dove però gli arrivano lettere da parte del Santo dei giovani che lo invita a ritornare: “Le case di Don Bosco sono sempre aperte per te”. Confiderà in seguito: “Io non avevo nessuna intenzione di farmi prete”. Don Bosco però la pensa diversamente. Lo va a trovare nel 1876. Filippo è ormai ventenne, con la prospettiva del matrimonio. Don Bosco lo conquista definitivamente alla sua causa. Confesserà poi don Rinaldi: “La mia scelta cadeva su Don Bosco... Aveva risposto a tutte le mie obiezioni”. Indugerà in famiglia ancora un anno, preoccupato, ai fini scolastici, del mal di testa e dell'occhio sinistro malato. “Vieni! – fu l'ultimo paziente invito di Don Bosco – Il mal di testa ti passerà e di vista ne avrai a sufficienza per studiare”. Ripensando a tutte le resistenze opposte, esclamerà un giorno: “Facciano il Signore e la Madonna che, dopo aver tanto resistito alla Grazia in passato, non abbia più ad abusarne in avvenire”. All'età di ventun anni Filippo Rinaldi intraprese a Sampierdarena il cammino per le vocazioni adulte. Nel 1880, dopo il noviziato, nelle mani dello stesso Don Bosco emise i voti perpetui. Quando il 23 dicembre 1882, giorno della sua ordinazione sacerdotale, si sentirà chiedere da Don Bosco, quasi a conclusione del

lungo periodo di discernimento vocazionale: “E ora sei contento?”, risponderà con filiale commozione: “Sì, se mi tiene con lei!”.

Dei suoi 49 anni di sacerdozio, i primi venti lo vedranno direttore a Mathi Torinese, in un collegio per vocazioni adulte, poi a Torino, a “San Giovanni Evangelista”, successivamente a Barcellona-Sarriá, in Spagna. A pochi giorni dalla morte di Don Bosco, don Rinaldi volle confessarsi da lui e questi, prima di assolverlo, ormai senza forze, gli disse soltanto una parola: “Meditazione”. Nel 1889 don Michele Rua, primo successore di don Bosco, lo nominò direttore a Sarriá, luogo che ben conosceva, dicendogli: “Dovrai sbrigare cose assai delicate”. In tre anni, con la preghiera, la mansuetudine, una presenza paterna e animatrice tra i giovani e nella comunità salesiana, risollevò l’opera. Fu allora nominato ispettore di Spagna e Portogallo, contribuendo in modo sorprendente allo sviluppo della Famiglia Salesiana in terra iberica. In soli nove anni, anche grazie all’aiuto economico dato dalla venerabile nobildonna Dorotea Chopitea, don Rinaldi fondò ben sedici nuove case. Don Rua, dopo una visita, ne restò impressionato e, in seguito, nel 1901 lo nominò Prefetto Generale della Congregazione. Nel nuovo incarico don Rinaldi continuò a lavorare con zelo, senza mai rinunciare al proprio ministero sacerdotale. Svolse il suo compito di governo con prudenza, carità e intelligenza per un ventennio. Dopo la morte del Beato don Rua, nel 1910, Filippo Rinaldi fu rieletto Prefetto e vicario di don Paolo Albera, nuovo Rettor Maggiore. In un ruolo apparentemente burocratico, fece cose da lasciare il segno. Divenne soprattutto un esperto direttore spirituale: si levava prestissimo il mattino e, dopo aver celebrato la santa Messa, iniziava alle cinque le sue due ore di confessionale.

Non possiamo trascurare l’opera di assistenza e direzione spirituale svolta negli oratori femminili delle FMA in un periodo storico in cui le donne iniziavano a rivendicare i propri diritti attraverso vari movimenti femministi laici e cattolici. Alla sua intuizione del genio femminile si deve la fondazione dell’Associazione Exallieve, l’8 marzo 1908, nel laboratorio femminile di cucito sito a Torino in via Cottolengo 33. Un’Associazione che, come il suo fondatore, avrebbe fatto molta strada!

#### SCHEMA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO CONFEDERALE, DI FEDERAZIONE, DI UNIONE E PER TUTTE LE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DEL MONDO.

- Cosa ti colpisce dell’esperienza di Don Rinaldi?
- Trovi qualche invito per te?
- Prega, con la Chiesa universale, **per i giovani.**

Signore Gesù,  
la tua Chiesa in cammino  
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio  
prendano in mano la loro vita,  
mirino alle cose più belle e più profonde  
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,  
aiutali a rispondere alla chiamata  
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,  
per realizzare il proprio progetto di vita  
e raggiungere la felicità.  
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni  
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il discepolo amato,  
siano anch'essi sotto la Croce  
per accogliere tua Madre,  
ricevendola in dono da Te.  
Siano testimoni della tua Risurrezione  
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro  
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.  
Amen.

Per favore inviare la vostra risposta, personale o di gruppo, per e-mail a  
[delegatamondialeexallieve@gmail.com](mailto:delegatamondialeexallieve@gmail.com) o attraverso posta normale all'indirizzo:  
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma RM.

\*Delegata Confederale